

Beautiful Freaks

fanzine per band emergenti

NUMERO 9 OTT/NOV/DIC 2002 COPIA GRATUITA

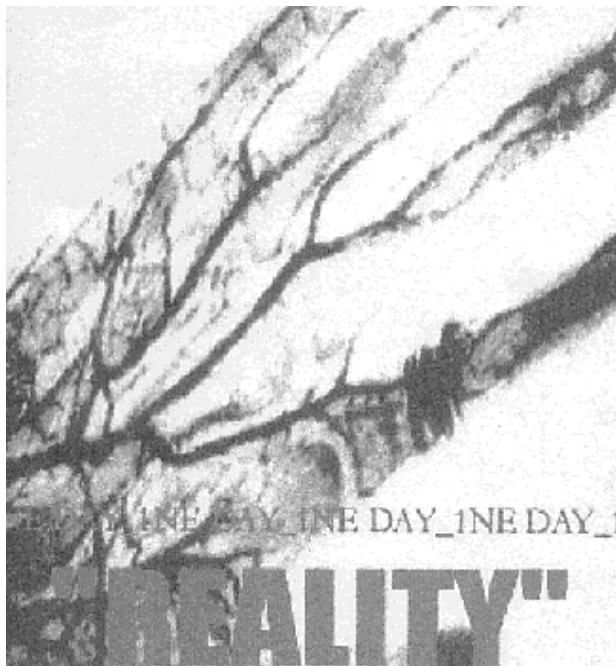


1 NEDAY
BOHEMIANS
ALI DI VETRO
MILA HERZEL
4 BELLE BAMBINE
SS 71

FOO FIGHTERS
DEATH IN VEGAS
INTERPOL
LONGWAVE
MOGWAI
PRIMAL SCREAM
THE VINES
TIROMANCINO

LE "PERLE" DI LITTLERUNNER

[HTTP://WEB.TISCALI.IT/BEAUTIFULFREAKS](http://web.tiscali.it/beautifulfreaks)



1NE DAY - REALITY

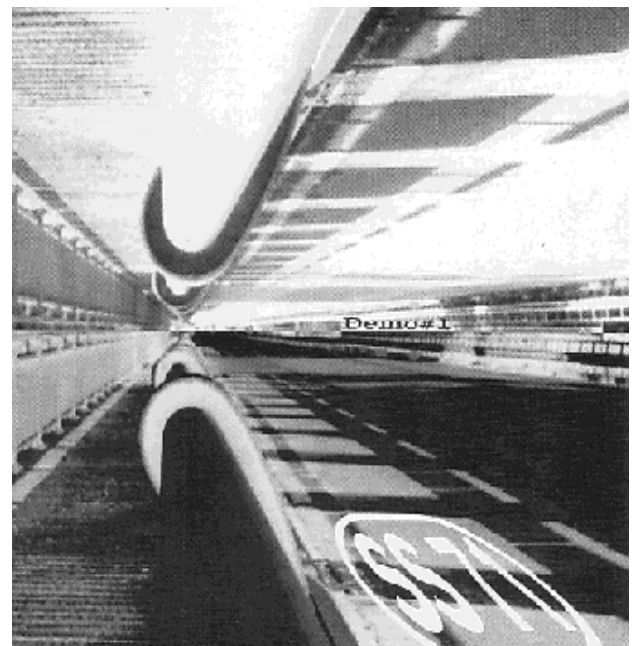
Loro stessi amano definire la loro musica come "Nu-Core" e possiamo confermarlo in pieno. Il gruppo (composto dalla classica line-up voce, chitarra, basso, batteria) nei quattro brani contenuti in questo dischetto d'esordio ci propone delle canzoni (cantate in inglese) che nell'ispirazione si rifanno ai vari Nine Inch Nails, Deftones e Snapcase. Convincono gli ottimi stacchi tra parti più melodiche e le rabbiose esplosioni di fragore sonoro. Infine, se proprio vogliamo trovare una pecca, la troviamo riguardo alla scarsa originalità del disco forse un po' troppo di maniera, ma siamo sicuri che gli 1NE DAY sapranno al più presto trovare una loro piena maturità compositiva. Per il momento va più che bene così. (a.p.)

Per contatti: monica@1neday.com

SS 71 - Demo#1

Direttamente dalla Strada Statale numero 71 altezza Marcena, vicino ad Arezzo (ecco subito spiegata l'origine e il significato della ragione sociale della band) arriva questo sestetto dedito ad un ottimo rock italiano. Nelle sei canzoni del loro primo lavoro emerge una grande sicurezza tecnica e già una buona personalità nella gestione della forma canzone. Certo nulla di incredibilmente nuovo, però l'ascolto risulta godibilissimo senza mai stancare o incappare in cadute di tono. Alla riuscita dei brani contribuiscono anche i testi, mai banali, ottimamente interpretati dal cantante Iwo, uno degli elementi di forza del gruppo insieme alle chitarre di Giuseppe e Maurizio. (a.p.)

Per Contatti: Studioss71@yahoo.it



4 belle bambine



4 BELLE BAMBINE - EP

Questo lavoro dei 4bb (non lasciatevi ingannare dal nome... sono quattro pezzi di ragazzi!) spesso è stato accostato nelle sonorità ai lavori dei Verdena. In parte ciò è sicuramente vero ma nonostante questo non si può certo discutere la capacità sonora dei quattro, la raffinatezza dei testi e di alcune soluzioni sonore che riescono bene a fondere influenza chiaramente grunge (in particolare certe ballate intinte d'acido...) e reminescenze noise.

Un buon lavoro, forse non troppo originale, ma sicuramente godibilissimo.

»»» Riportiamo di seguito lo scambio di battute avuto sulla rete delle reti con la band di Loano(SV).

Se vi va possiamo cominciare con un po' di storia delle 4bb.

La nostra storia ha inizio nel '99 a Loano(Sv), quando ci cimentavamo ancora in cover, ma si può dire che il gruppo odierno nasce nel 2000, influenzato da gruppi grunge-noise-core. Dopo circa due anni abbiamo inciso il nostro primo cd, 4 belle bambine-EP, autoprodotta, con il grosso aiuto di Alessandro Mazzitelli. E da qui sono iniziate le date in giro per l'Italia....

Come mai questo nome?...insomma siete 4 pezzi di ragazzini!?!)

Beh il nome si è scelto da solo, per caso, a causa dei nostri EX capelli lunghi e dall'ironia dei nostri amici...

C'è un qualche gruppo a cui vi rifate in maniera particolare o il vostro è un mix dei suoni che vi hanno accompagnato nella crescita?

All'inizio della nostra esperienza musicale, quando facevamo ancora cover, ci esibivamo con canzoni dei Nirvana, dei Sunny Day Real Estate, dei Sonic Youth e moltissimi altri. Adesso sentendo il nostro cd si può capire quali di questi gruppi ci hanno influenzato di più! Molti ci paragonano ai Verdena, noi vorremmo puntualizzare due cose, già che c'è l'occasione. Noi stimiamo i Verdena, anche perché possiamo capire direttamente i casini che si affrontano in Italia quando si prova a suonare in giro. Ci piace anche il loro genere, ma anche se di primo acchito possiamo ricordare qualche loro canzone, nel cantato soprattutto, basta ascoltare più attentamente, senza necessariamente creare dei "gemellaggi" tra gruppi, per notare le molteplici differenze.

Siete spesso impegnati in concorsi per band emergenti. Come giudicate questo tipo di manifestazioni?

Come in tutte le cose ci sono aspetti negativi e positivi, e le prime esperienze non sempre si sono rivelate facili né da gestire economicamente(non sempre si viene rimborsati per le spese di viaggio), né da affrontare. Infatti se in alcuni festival ci siamo sentiti quasi a casa grazie alle attenzioni degli organizzatori(come a Frosinone in occasione del Saints' Valley Pop), in altre circostanze ci siamo sentiti ancora più ultimi di una ruota del carro(qui è meglio non fare nomi). Ma basta sbattersi per poi trovare qualcosa di buono, certo è impegnativo, ma quest'estate abbiamo potuto vedere che in molti casi ne vale veramente la pena, anche perché ci si diverte un casino a viaggiare suonando!!!

Avete da sempre cantato in italiano o dapprima visti i suoni eravate più legati alla lingua inglese?

Abbiamo sempre cantato in italiano, anche se molte volte Matteo il chitarrista, quando non ha ancora scritto alcuni pezzi di canzoni, si diletta in strofe in inglese, che però vengono presto sostituite da quelle in italiano, usando però la metrica tipicamente inglese, modificando cadenza e accenti delle parole.

Come avviene la stesura dei brani? E' un lavoro di "democrazia" o qualcuno di voi si erge a "dittatore illuminato" tipo Billy Corgan con gli Smashing Pumpkins?

E' spiacevole parlare di dittature nei gruppi anche perché non funzionerebbe più niente. Da noi c'è la regola della vena ispiratrice: chi ha qualcosa in mente la propone agli altri, e ognuno ne mette del suo, anche se il più creativo dal punto di vista dei testi è di sicuro Matteo il cantante, che è un continuo proporre.

Attualmente a cosa state lavorando? Avete avuto qualche contatto con alcune etichette?

Adesso stiamo preparando le canzoni per il nostro nuovo cd, che realizzeremo speriamo presto, sempre grazie all'aiuto del nostro amico Alessandro Mazzitelli. Inoltre siamo sempre in continua ricerca di locali, concorsi, festival dove poterci esibire e farci sentire dalla gente.

Per quanto concerne le etichette siamo in quasi contatto con alcune, ma è ancora tutto in forse.

(a.p.)

Per Contatti:luele666@yahoo.it

AndreaDCS presenta:

N O I S E C A F E '

Programma di musica Rock anni '70, Noise, Psichedelica e Industriale in onda tutti i venerdì dalle 20 alle 22 su Radio Logica International.
Musica, cybercultura, interviste, recensioni, eventi della scena musicale underground italiana e internazionale.

Per scrivere alla trasmissione via E-MAIL: andreades@yahoo.it

Per telefonare in radio: 0542/643600

Per inviare del materiale: Andrea Giuliani Via Carso 87 48100 Ravenna

LONGWAVE

Torniamo ad occuparci, dopo la segnalazione sullo scorso numero, degli statunitensi Longwave, alfieri del nuovo guitar sound che, almeno per il momento, li vede fra i più brillanti protagonisti...ecco quanto ci hanno raccontato in quel di Milano, dove si trovavano in qualità di gruppo spalla dei Vines.

Puoi riassumermi in 5 minuti la storia dei Longwave?

Sono arrivato a NY da Rochester alcuni anni fa, li ho conosciuto Dave che suonava il basso, così abbiamo formato una band chiamata Scout. Intanto avevo incontrato Shannon ma più che suonare con noi registrava le nostre canzoni. All'inizio tutto era molto per gioco, non avevamo intenti seri. Dopo circa un anno il nostro primo demo, quasi per caso è capitato al Luna Lounge e Rob Sacher che stava mettendo su un'etichetta, ci chiese se volevamo fare un disco. All'inizio abbiamo risposto di no, non eravamo ancora una band al completo, precaria direi. A questo punto Shannon si unì attivamente e formammo la band, proprio in occasione della proposta improvvisa di Rob di incidere un disco. Fummo contattati da un produttore d'eccezione, David Friedman (attualmente nostro produttore). Fu incredibile, incidere *Endsongs*, il primo album ed esserci formati solo da una decina di mesi! Le recensioni in quel periodo erano tutte incentrate sulla velocità con cui era nato il nostro disco. Da lì prendemmo tutto più seriamente. Iniziammo a suonare in giro per gli States, e intanto un mio amico di liceo Mike, si unì a noi alla batteria. In quel periodo incontrammo Jim, il nostro manager e da lì (dal 2000) è successo tutto. Tre ep, concerti, un secondo album che uscirà inizio 2003.

Vi sentite parte del vostro ambiente di provenienza, NY, com'è avvenuto per band quali Television, Velvet underground, the Strokes?

In realtà mi sono trasferito a NY perché volevo vivere lì prima di tutto come persona...avendo quasi da sempre voluto suonare in una band, in seguito mi sono ritrovato a NY nei panni di un musicista. Ma è stato un caso, credo. Avevo già da tempo in testa e nell'anima un certo tipo di melodia, di suono. A NY ho avuto l'opportunità di esprimerla, ma niente più. Non è un "vivo a NY" per cui faccio certa musica"...è stata solo una coincidenza nel mio caso.

Al momento NY pullula di molte rock'n'roll-garage band. Il vostro sound, tipicamente britannico, è molto lontano dalla scena attuale. Che ne pensi?

Mi sento come molte altre band di NY, ognuna diversa dall'altra anche se attualmente i trend potrebbero far sembrare questa città regno di un certo genere. Con molti gruppi a NY abbiamo un sound simile, con riconoscibili influenze di Beatles, Pink Floyd, Radiohead. In fondo è la musica che ascoltiamo, che ha chiare radici inglesi...tutto sta nel fatto che quest'underground filo britannico non si conosce, è poco coperto dai media..

I giornalisti fanno comparazioni che non sempre corrispondono a ciò che realmente i musicisti intendono esprimere. U2, Radiohead, Velvet underground...sei d'accordo con questi riferimenti?

In un certo senso sì. Mi piacciono le canzoni semplici, gli arrangiamenti nelle chitarre che tendono a creare un suono particolare ma essenzialmente in canzoni brevi, pulite e poco articolate.

Non è un'impresa da poco creare certa "semplicità"! Ammiro band come REM, U2, Radiohead per il loro spirito e la capacità di stare ancora insieme dopo tanto tempo. Ho parlato con loro alcune volte, hanno grandi teste e il loro proposito è davvero fare musica. Hanno un forte senso del gruppo, c'è stima reciproca all'interno della band e amano suonare insieme perché la pensano allo stesso modo. Sono basi fondamentali per il successo.

Non potresti fare musica senza...

Senza rinchiudermi nella mia stanza a suonare. Senza David Bowie. E poi, naturalmente anche Pink Floyd, Beatles, Nirvana, U2. Ah, a nome della band, dimenticavo i Pixies...

In realtà il vostro album di debutto, Endsongs(2000), ha l'impressione di essere un secondo o terzo album...sembrate completi, e da quanto ho potuto capire, è un'opinione che hanno in molti sui Longwave.

Grazie...è un bel complimento...siamo fieri del lavoro che abbiamo fatto, sono stati mesi intensi e abbiamo creato il disco da soli, un nostro amico lo ha mixato, il tutto a velocità repentina. Gran parte del sound coincide con le nostre idee, ma eravamo ancora una band instabile almeno dal punto di vista dei componenti. Quasi incoscienti di quello che ci circondava. Ancora non eravamo uniti come lo siamo ora...ma sono contento che gli sforzi di quel periodo abbiano portato risultati.

Il secondo album "The strangest thing", esce a febbraio. Puoi darci qualche anticipazione sul sound e le eventuali differenze dal primo?

È un album che "ha più fiducia in se stesso". Esattamente come io mi sento più sicuro come cantante. Il legame con la Luna sea record si è affievolito, anche se ci ha aiutato molto...siamo ormai in territorio Mercury Lounge, voleva creare qualcosa di più "grande".

Il sound è molto più energico, c'è più rock nelle chitarre; abbiamo cercato di essere "nuovi", ma è difficile spiegare e catalogare il nuovo tipo di suono e di mix del secondo album. L'intento è stato principalmente fare un album molto Longwave...e ora ci sentiamo molto più definiti.

Siete stati band supporto degli Strokes e ora dei Vines, due formazioni chiacchieratissime al centro di

grandi hypes. Com'è stato suonare con loro?

E' stato fantastico...la grande differenza è che gli Strokes sono dei grandi amici per noi, veri e propri vicini di casa. Suonare insieme è stata una festa e un'esperienza eccitante...ci sono band che incidono dischi su dischi e purtroppo arrivano al successo solo dopo molti anni o forse mai. Noi abbiamo avuto modo di osservare da vicino band scoppiate dal nulla e subito famosissime. Eccitante quanto stimolo di numerose riflessioni sulla capacità di una band di rimanere in vetta e durare negli anni...e lì il discorso che facevamo su Radiohead, U2..

Come sta andando il tour europeo, ormai quasi alla fine?

A febbraio siamo stati in tour in UK con gli Strokes ma questo è il primo tour in Europa. Sta andando alla grande, più di quanto ci aspettassimo. Mi ha colpito molto suonare a Berlino, ma anche ad Amsterdam. Il pubblico è stato numerosissimo e caloroso, non ho mai visto un coinvolgimento simile! Per essere degli sconosciuti è una bella soddisfazione...

Cosa speri che succeda ai Longwave in futuro?

Cose molto semplici...ma come dicevo prima alla semplicità è un traguardo difficile da raggiungere. Prima dell'estate volevamo fare un secondo album. Ora che è stato fatto non posso desiderare altro che continuare a fare dischi, a suonare, a scrivere canzoni, ad andare in tour...è essenzialmente tutto quello per cui ora mi sento vivo, per cui mi trovo qui a parlare con te...

A.D.L. (Star.sally@libero.it)

a cosa pensi

mentre guidi pensi a quel vecchio,
che era seduto su una fontanella
e tirava briciole ai piccioni,
con rabbia e passione,
piccione lui stesso,
e gridava alle nostre scarpe di fare attenzione.

parcheggi la macchina
nella parte che resta
di un pomeriggio di luglio
ancora impigliato nel nodo della cravatta
che hai dovuto indossare
per un colloquio di lavoro.

mezz'ora prima eri seduto davanti a un uomo
a guardare i suoi capelli,
perfettamente divisi,
e pensavi a come succede
che ti ritrovi a sperare in un lavoro che non vuoi,
perfettamente diviso dai tuoi sogni.

attraversi a piedi sanlorenzo
e lentamente ti sciogli
nel groviglio colorato di manifesti e voci

aspetti sabrina in via dei marsi,
e pensi che quando la sposerai
sarà come saltare in una vasca d'acqua fresca,
staccando i piedi da un pavimento bollente,
dopo trentadue anni di rincorsa.

ma è così ogni volta che la vedi,
come adesso,
che sta provando un anello con i vostri due nomi incisi,
nello stesso laboratorio dove ha scelto il vestito,
un posto che le somiglia,
come l'aria, la seta e le foglie di menta.

littlerunner

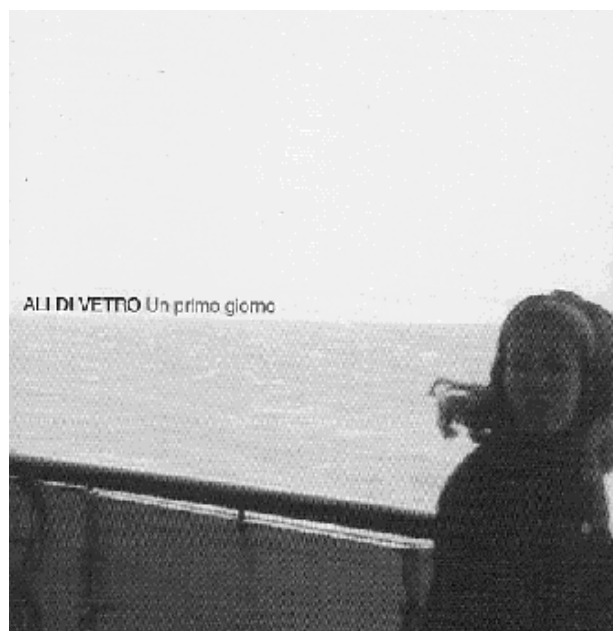
Ali Di Vetro - Un primo giorno

Il progetto Ali Di Vetro, terzetto chitarra-basso-batteria da quel di Codogno (LO), propone in questa propria seconda fatica discografica cinque brani che si snodano deliziosamente in un riuscito incrocio tra ruvidezze alla Smashing Pumpkins e attitudini liriche e sonore molto vicine all'ultimo biennio dei nostrani Afterhours. Il tutto viene comunque condito da una personalità e originalità ben distinta che fanno del terzetto una realtà molto solida certamente da tenere d'occhio per il prossimo futuro. Tra i brani che trovano spazio nel CD in particolare vogliamo segnalare "1975", "Letto di rose" la finale di "Anche quest'anno", che in chiusura presenta una coinvolgetissima coda strumentale con gli strumenti lasciati decisamente liberi...Niente male...davvero niente male...

(a.p.)

Per Contatti: alidivetro@libero.it

www.alidivetro.com



BOHEMIANS

I più attenti al panorama underground nostrano saranno probabilmente a conoscenza di "Bohemians", band di cinque elementi capitanata dal cantante/chitarrista Scanna (ex membro degli Sciacalli, gruppo beat ormai sciolto da tempo..) con due EP all'attivo autoprodotti ("Walk Like Jesus" e "Nicky") e in procinto di pubblicare il loro primo lavoro durante il mese di novembre. Il suono proposto dalla formazione romano/bolognese affonda le proprie radici negli anni 60, quelli degli Stones e dei Velvet Underground fino ad arrivare agli Stooges; ma la componente vintage viene affiancata da un'attitudine pop/rock di fattura anglosassone che chiama in causa, tra i principali punti di riferimento, Dandy Warhols.

Ho avuto occasione incontrare e fare qualche domanda a tre membri di " Bohemians " : Fabrizio (basso), Domenico (chitarra) e Giorgio (batteria).

Allora ragazzi, come nasce il progetto " Bohemians " ?

Fabrizio: Il progetto " Bohemians " nasce nell'estate del 2001..io e Riccardo " Scanna " avevamo deciso di formare un gruppo pensando come ispirazione iniziale ad una band tipo " Dandy Warhols ".Piano piano abbiamo trovato diversi componenti per il gruppo che sono cambiati nel corso dei mesi...diciamo che però il progetto nasce originariamente da un'idea mia e di Riccardo...e subito dopo di Alpe (tastiere e backing vocals).

Il nome Bohemians è solo un semplice omaggio alla band di Portland ?

Giorgio: Il nome Bohemians è nato in riferimento ai " Dandy Warhols " perché comunque ci ispiriamo al loro sound e al loro stile.. però trae origine anche da altre fonti...bohemians significa un stile di vita al di fuori delle regole e della morale comune, voglia di fare qualcosa di nuovo e di diverso...una ricerca del piacere e della bellezza in diverse forme..

Dodo:...Il nome " Bohemians " è quello che noi siamo...non ce ne frega nulla di una serie di cose che possono essere quello che la gente dice, lo sputtanamento perché esiste la Omnitel...in realtà è solo perché ci piace divertirci a modo nostro...

Avete mai pensato di scrivere testi in italiano ?

Fabrizio: dovrebbe rispondere Scanna, i testi li scrive lui. Per adesso sicuramente no... per il tipo di musica che facciamo preferiamo l'inglese...e penso che neanche in futuro scriveremo qualcosa in italiano.

Considerando la partecipazione di Chicco Montefiori al sax, nel vostro ultimo EP, avete in cantiere altre collaborazioni ?

Dodo: due nostri singoli hanno delle collaborazioni ma il nostro futuro, ora, è l'album che sta per uscire...che è tutta farina del nostro sacco..

Giorgio: Le collaborazioni che abbiamo avuto sono nate da un'esigenza musicale. I pezzi che abbiamo composto richiedevano un ulteriore strumento e quindi abbiamo inserito C. Montefiori perché comunque era interessato al progetto...se in futuro avremo quest'esigenza...ben venga.

Dunque siete soddisfatti della produzione del vostro primo lavoro ?

Dodo: Per me, che sono l'ultimo arrivato, è un primo lavoro in assoluto...nella mia vita...soddisfatto è poco...raggiungendo certi risultati...se fai le somme e le sottrazioni...insomma: oggi l'ho ascoltato sei volte ! anche in macchina, venendo qui nel locale...e spacca ! anche con quattro casse in una fiat uno...
(risate generali-nda)

Pensate che Riccardo abbia trasposto parte del suo bagaglio con gli " Sciacalli " nella vostra formazione ?

Dodo: é ovvio che chi suona dà sempre la propria interpretazione del pezzo...sicuramente sì...se il suo è un retaggio 60s che spazia da un garage americano...

Interrompe **Giorgio:** per quanto Scanna voglia togliersi di dosso l'immagine che gli hanno attribuito, il suo modo di essere deriva da quel periodo...il passato di una persona lo ritrovi sempre. C'è sicuramente un'impronta di quel periodo.

Dodo: comunque ascoltando i dodici brani dell'album, avrai un retaggio di un certo garage, di un certo pop, R'n'R e R'nB... siamo fieri del fatto di aver messo dentro tutto quello che è nostro.

Giorgio: in alcuni pezzi c'è soltanto un eco lontano di quelle sonorità 60s, in altri sono un grido...diciamo che il nostro sound è un connubio tra passato e presente.

Fabrizio: secondo me nei " Bohemians " c'è un'attualità che non ritrovo negli " Sciacalli "..guardare indietro, sì, ma rendendosi conto del periodo in cui siamo..

Questa domanda è per Dodo: essendo stato l'ultimo elemento ad entrare nella line up, in che modo hai cercato di dare il tuo contributo ?

Fabrizio: posso rispondere io ? (sorridendo-nda) da quando è entrato, Domenico, ha subito cercato di dare il suo contributo e l'ha fatto pesantemente...è una persona che, prima di tutto, capisce di musica...la sua influenza si è sicuramente sentita..

Giorgio: stavamo cercando una persona che avesse non qualità tecniche, non un virtuoso dello strumento ma una persona carismatica e Dodo, fin dalla prima volta che è venuto alle nostre prove, ha dimostrato subito di avere un

coinvolgimento, di essere dentro alla situazione al 100%..ha un' immagine forte all' interno del gruppo che ha chiuso il cerchio..

Dodo: cosa posso dire dopo questa valanga di complimenti ?! mi sono trovato subito bene, l' affiatamento c'è e la cosa che mi piace pensare anche per il futuro è che siamo un gruppo, non un progetto individuale..penso che " Hey Girl ", il brano di punta e il singolo dell' album, sia un discreto esempio dell' apporto che posso aver dato all' interno della band. Una nota non in più ma neanche in meno...una nota..

Giorgio:.....ma poi..o ti piace oppure...vaffanculo...

Soul Driver 2002 jimmythemod@libero.it

Il senso delle cose

Una volta ero in fila ad un semaforo
Contando il tempo che perdevo e i muscoli che non muovevo
E due vecchi si baciavano
E si tenevano per mano

Una volta ero fermo sul raccordo anulare
Cercando una canzone che potesse distrarmi o almeno salvarmi
E una ragazza stava seduta sul guard-rail
E guardava lontano

Una volta ero annegato in un fiume di gente a passeggio
Guardando vetrine schiumanti di luce
E in un piccolo cinema johnny depp era dead man
E lo schermo era un oceano dolente

Una volta ero un insetto. O una tigre, non ricordo più. Ma una cosa la ricordo ed è che penzolavo per ore su un deserto, pianura di piombo senza estremi. O era un grande sole sporco, cristallo nero di fuoco, non ricordo più. Una cosa certamente la ricordo ed è che sopra di me non c'era traccia di cielo, o almeno di cielo come noi umani, o insetti, o tigri, siamo abituati a pensarlo. Sopra di me c'era un giardino, vasca rigonfia di fiori e di piante annodate tra loro. O era un pozzo nero affollato di occhi, che brillavano al buio, non ricordo più. Ma un ricordo limpidissimo l'ho conservato nelle orecchie, ed è un suono che per semplicità vorrei chiamare musica ma che invece chiamerò acqua, perché dell'acqua aveva la trasparenza, l'argento e la speranza. O era una luna inchiodata sopra una lastra di marmo, non ricordo più. Ma sebbene adesso io fatichi a raccontare ciò che ero, e che vedevo, e confonda tigri e insetti, deserti e cerchi di fuoco, giardini e pozzi, e musiche e lune, non v'ingannate, perché una volta sapevo perfettamente cos'ero e dov'ero, e avrei potuto scrivere, credetemi, mille e mille pagine di verità.

Il vago senso d'altrove,
del quale era imbevuta ogni cosa,
io non posso scordarlo.
Come se dietro ad ogni sagoma, impressione, odore o suono,
fosse esistito un passaggio,
una curva impossibile verso un mare aperto,
nascosto soltanto dalle pesanti palpebre
di ciò che adesso vorrei chiamare
"il senso delle cose",
varcato il quale
le palpebre si fanno vela
e il vento che le gonfia è poesia.

littlerunner

"Voci dalla Cantina"

RADIO TORINO POPOLARE

Ogni martedì sera, dalle 21 alle 23, sui 97 FM (per Torino) e 88.6 (per Ivrea e Biella), di Radio Torino Popolare, va in onda "Voci dalla Cantina", trasmissione interamente dedicata ai gruppi emergenti italiani.

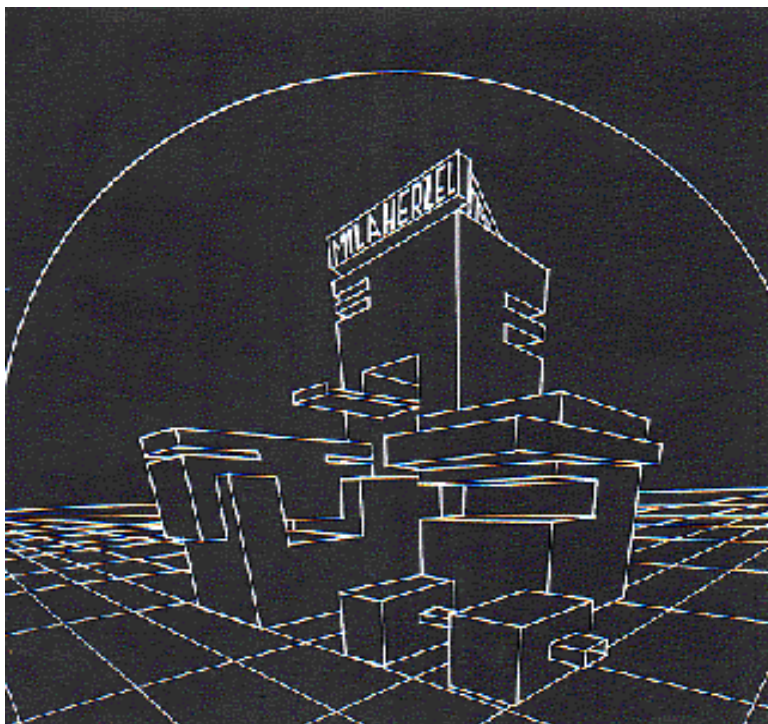
Per spedire il materiale (demo o dischi autoprodotti e curriculum)

l'indirizzo è: "Voci dalla cantina" c/o R.T.P.,

corso Lecce, 92 - 10143 - Torino.

Per vedere subito di cosa si tratta: www.cantine.org/radio

Per contattarmi: vocidallacantina@cantine.org



MILA HERZEL

I romani Mila Herzel, vista dal vivo il 18 settembre 2002 al Coetus Pub di Roma, hanno proposto una piccola parte del loro repertorio fatto di brani originali, davvero ben arrangiati, cantati in italiano. Il loro sound a volte ricorda molto da vicino quello degli Afterhours, soprattutto in alcuni slanci lirico-sloganistici di Alessandro, chitarrista e voce del trio. L'impatto che la loro performance offre è devastante, e trascinate è l'interpretazione del già nominato Alessandro, che in preda ad un vero e proprio furore rock si è addirittura prodotto in una forma di autolesionismo con i resti di un bicchiere infranto poco prima nel "noiseggiante" finale del concerto.

Abbiamo avuto modo, alcuni giorni dopo la serata di scambiare qualche opinione con il giovane cantante.

Cosa ti ha spinto al gesto con cui hai concluso la performance dell'altra sera?

Il divertimento è cosa che varia di persona in persona trovando in alcuni soddisfazione, ed in altri sfoghi. Varia senza regole. Ciò che per me potrebbe essere dolore per te è divertimento. Quella sera forse non ero proprio del tutto in me, ma posso assicurarti che ero consapevole di ciò che stavo facendo.....di fondo ero incazzato nero con i gestori che continuavano ad interrompere il check pretendendo che abbassassimo i volumi e come sempre si dimostravano persone avarie e poco generose nell'offrire la birra..... mettici poi l'insofferenza dell'essere che in certi giorni ti pesa più in alto che mai, quella sera ho preso e ci ho dato un taglio....

Forse anche una rievocazione di un certo spirito rock che molti tendono a dare per morto e sepolto...

Il rock non può morire, quando tu non lo vedi è perché sta covando di nascosto qualche sua figlia capace di farlo risorgere all'ennesima potenza.

Cos'è il rock per te?

Io amo il rock come forma d'espressione e non di moda. Il rock significa tutto e niente, significa droga e pensieri, alcool e odio, è la confusione che ci veste ogni giorno e la gioia che provi quando lo ascolti.

Attualmente in cosa vi state impegnando?

Nella ricerca di un circuito dove suonare stabilmente per offrire a distanze non troppo lunghe nuovi live.

Un'ultima curiosità. Cosa significa Mila Herzel?

Non indica nulla di specifico. E' un nome di pura fantasia: qualcosa che significa tutto per noi e niente per gli altri. Penso che in fondo sia una cosa più che normale.

Vorrei invece fare i miei ringraziamenti per l'assistenza offertami quella sera dopo il concerto a Gabriele, Manuela e Francesca.

(a.p.)

Per Contatti: www.milaherzel.com - fralex@inwind.it

Sto qui a chiedermi

Sto qui a chiedermi
Dov'è andata la rabbia
Che soffiava sulla schiena
E schiacciava e portava in alto
E cacciava un ferro in gola
E lo tirava fuori coperto di parole.

Ma se ci penso bene
Le cose in cui credevo
Sono sempre le stesse
E non me lo dicono le parole
Ma i silenzi.

E le spighe sul tappeto,
Gli occhiali e gli orologi rotti,
La schiuma della birra,
Le monete che rotolano
sulle piastrelle bianche.

E me lo dici tu
Che stai sdraiata sul divano e parli
Con tartarughe d'argento, fili di rame e fiori.

littlerunner

MOGWAI COME ON STAY YOUNG

Puo' la musica rock comunicare prescindendo da uno dei suoi fondamentali strumenti di comunicazione? Puo' privarsi della voce, tuffandosi in una dimensione quasi autistica, e dare la sensazione che null'altro manchi? A dimostrarcelo sono cinque ragazzotti di Glasgow, Scozia, con la loro formula musicale che esula dal classico utilizzo delle liriche per costruire le loro canzoni. Per lo più si tratta di brani strumentali, dove le parole trovano spazio solo marginalmente e addirittura a volte solo sotto forma di campionamenti parlati. Quindi questa è la loro concezione "estetica" della forma canzone, accomunabile ed inquadrabile all'interno di quella grande incognita che è più generalmente il post rock, che ha giocato un ruolo centrale nella musica indipendente americana, e non solo, degli ultimi cinque o sei anni.

Dietro al progetto Mogwai (che in cinese vuol dire "mostro") c'è la mano di un vero e proprio giovane ed irriverente team, che dal '96 ad oggi è riuscito a guadagnarsi il rispetto e l'ammirazione anche dei loro colleghi più anziani. Ed è questo che più strabilia: pochissimi loro coetanei sono riusciti a raggiungere gli stessi livelli di intensità e qualità sin dal primo disco, segno di una maturità artistica ed intellettuale già acquisita nonostante la giovane età. I referenti privilegiati della loro musica sono dei veri mostri sacri, a partire dai Joy Division (soprattutto per le linee di basso e per le atmosfere molto scure), passando dai fondamentali Sonic Youth ed arrivando agli altrettanto validi My Bloody Valentine (per le "impennate chitarristiche" e per il compatto muro di suoni prodotto dai loro rispettivi strumenti). Il loro stile ormai consolidato è inconfondibile ed ha già fatto scuola in certi ambiti. Tutto nella musica dei Mogwai si gioca sui contrasti, sugli eccessi e addirittura sulle contraddizioni: è possibile accostare il silenzio, una certa vena "ambient" ad esplosioni noise devastanti?

La risposta è nella loro discografia, in cui gli stessi momenti di quiete acquistano una vera e propria ragion d'essere ed un valore proprio di fronte alla loro negazione... il caos.

CHEM 018cd

Dopo una serie di singoli stampati da case discografiche minuscole, arriva il contratto con la Chemical Underground. Questa etichetta indipendente di Glasgow, è molto attenta al fermento musicale scozzese che in quel periodo stava vivendo un momento di eccezionale slancio. Per la cronaca questa scena emergente vedeva affermarsi bands come Delgados (ovvero quelli che gestiscono la Chemical Underground) Urusei Iatsura, Long Fin Killie, Arab Strap, Ganger, BIS, Belle & Sebastian ecc. I "capoccioni" della Chemical capirono subito le potenzialità dei cinque giovani musicisti, che si presentavano, agli occhi e all'orecchio, come qualcosa di nuovo, e in un certo qual modo, come un fenomeno propulsivo all'interno della scena musicale britannica in piena crisi di ristagno e senza più nulla da riciclare. Il raggio dei loro live si allarga e cominciano ad andare oltre i confini scozzesi, raggiungendo i centri più importanti dell'isola di Albione. In breve tempo, iniziarono anche ad affacciarsi timidamente in Europa. Facendo leva sulla loro dimensione live, guadagneranno sempre più credito all'interno della scena indie-rock europea. Grazie alle loro prestazioni live intensissime e al passaparola dei loro fans, allargheranno il loro giro, consolidando la propria posizione di rilievo acquisita con fatica e merito.

1997-YOUNG TEAM.(10 tracce per 64:37--voto:9)

Esce in Ottobre ed è il loro capolavoro. Brani come "summer", "Katrien", "Tracy" si succedono sul lettore aumentando la consapevolezza di avere a che fare con qualcosa di veramente importante. "Are you still in to it?", con la voce di Aidan Moffat degli Arab Strap, è limpida e gelida come cristallo, pura "music for landscapes"... musica per paesaggi, naturalmente scozzesi. Il disco si conclude con "Mogwai fear satan", 15 minuti di musica strumentale dai toni epici e addolcita dal suono di un flauto imperturbabile.

1998-TEN RAPIDS.(9 tracce per 38:33mn--voto 7)

Questa uscita è una raccolta di singoli stampati in precedenza, molto interessante se si vuole approfondire la conoscenza delle loro origini.

1999-COME ON DIE YOUNG.(12 tracce per 67:39mn--voto:8)

Il 1998 è l'anno dell'attesissimo seguito di Young Team ed anche quello del colpo di scena.... Tutti si aspettavano qualcosa di molto simile al precedente disco, mentre loro danno alle stampe un materiale molto più omogeneo e maturo. Si tratta per lo più di ballate strumentali dalla battuta molto lenta, connotate da un mood molto dolce-amaro, quasi il confine sonoro tra idillio e disillusione.

2001-ROCK ACTION.(8 tracce per 38:33mn--voto:7e 1\2)

Il loro terzo ed ultimo album si presenta sempre ad alti livelli, con un titolo ironico e provocatorio (c'è tutt'altro che "azione rock" in questo disco) che presenta segni di evoluzione verso suoni più elettronici. Il disco è molto buono ma dei tre è forse quello con meno personalità nonostante sia connotato da una forte coerenza e "fede" nel loro tipico sound; comunque gemme sonore del calibro di "take me somewhere nice" e "dial \ revenge" mantengono altissimo il livello della tensione emotiva.

2001-EP+6 (10 tracce per 75:05 mn--voto 7 1\2)

Uscito in scia rispetto a Rock Action, questo non è altro che un formidabile compendio sonoro, che raccoglie tre stupendi ep usciti dal '97 al '99. Disco non molto economico (38 sacchi per materiale già edito.... ne vale veramente la pena?) ma comunque sempre su ottimi livelli, non offre in realtà spunti di riflessioni originali rispetto al passato.

EPILOGO

Quello che il futuro riserverà a questi uomini di appena 25 anni sarà sicuramente qualcosa di grande. Ma attenzione... grande non da intendere in valore assoluto, bensì relativamente alla loro dimensione, apparentemente così lontana.. quasi in orbita sopra le nostre teste. Forse E' proprio vero che le cose più belle sono quelle che nessuno o in pochi vedono... may nothing but happiness come through your door!

Interpol - Classico Village 31 ottobre 2002

Sono saliti sul palco con le loro mise impeccabili e lo sguardo serio e concentrato di chi si appresta a debuttare di fronte ad un pubblico ancora sconosciuto. Così si presentano ai nostri occhi gli *Interpol*, il gruppo newyorkese ormai sulla bocca di tutti per lo splendido album di esordio *Turn on the bright lights*, una perfetta sintesi tra new wave e rock. Il biondo front man Paul Banks con voce calda e profonda comincia ad intonare *Say hello to the Angel* rapendo il numeroso pubblico presente.

Suggestionare ed evocare sensazioni profonde. Sembra proprio che gli *Interpol* siano nati per fare questo. Reggendo i paragoni con band culto degli anni '80 come i *Joy Division* e *Smiths*, con un solo album sono riusciti a crearsi la loro nicchia musicale. Il segreto? Testi e musiche potenti e raffinate ma con in più un gran potenziale commerciale. Niente male per degli artisti che per rimanere tali, si muovevano nella scena underground di New York e pubblicavano solo ep.

Probabilmente non avevano l'intenzione di diventare delle rock star. Ma esserlo diventa inevitabile quando si scrivono canzoni di così forte impatto lirico come *NYC* o la raffinata *The New* o la più concitata *PDA* (sulla quale il pubblico si è scatenato) o ancora l'intensa *Stella was a diver and she was always down*. Tutti i brani vengono cantati e suonati alla perfezione. E quando il concerto sembra essere finito eccoli ritornare sul palco per rapirci ancora e concludere magicamente una straordinaria performance.

M.C.

Primal Scream - Devil heat

Dall'uscita dell'innovativo e meraviglioso album *Screamedelica*, i *Primal Scream* ci avevano abituato a all'alchimia di suoni prettamente elettronici con puro rock e melodico pop. Dopo la pausa funky-R&B di *Give out but don't give up*, danno alla luce *Vanishing Point* ed il pluripremiato concept album *Xtrmntr*, osannato dalla critica ma forse non totalmente compreso dal grande pubblico.

I rivoluzionari mancuriani ripartono proprio da quest'ultimo disco, ritornando sulle scene musicali con *Evil heat* un album dai contenuti fortemente politicizzanti e polemici ed una azzardata commistione di suoni che affascinerà gli estimatori di *Xtrmntr*. Bobby Gillispie e soci si fanno trovare in buona anzi in ottima compagnia coinvolgendo nel progetto nomi illustri della musica e non solo, come Jim Reid compagno di avventure di Bobby (allora batterista) nei *Jesus and Mary chain*, il deus ex machina di *Screamedelica* Andy Weatherhall, Kevin Shields dei *My bloody Valentine*, Robert Plant e Kate Moss con la sua voce impalpabile, ma ugualmente funzionale per una canzone come *Some Velvet Morning* (cover di un successo di Nancy Sinatra e Lee Hazelwood). Anche questa volta la contaminazione tra generi dà i suoi frutti configurando i *Primal Scream* come una band capace di fare musica totale, che non è solo psichedelia ma anche punk, techno, rock, che vengono trasformati per l'occasione in generi mutanti.

Suoni e testi ossessivi e ritmi sporchi e scatenati ci accompagnano per tutto l'ascolto. Si comincia dall'ipnotica *Deep hit the morning sun* e si prosegue con i suoni sempre più tirati di *Miss Lucifer* ed *Autobahn 66*, passando attraverso il rock industriale di *City*, fino ad arrivare alla melodica e profetica *Space blues #2*. Un album questo, sicuramente più furbo dei precedenti (anche per motivi discografici) nel quale le loro influenze le innumerevoli fonti di ispirazione non rimangono di certo nascoste, ma nulla vale a privarli del merito di fare musica originale, che guarda decisamente al futuro.

M.C

TIROMANCINO - In Continuo Movimento

E' difficile cantare delle emozioni riuscendo a mantenerle integre e sincere, senza scendere a compromessi con la forma e nel contempo componendo delle belle canzoni. Rischioso addirittura, nel 2002.

Eppure *In Continuo Movimento* riesce pienamente nell'intento di trasmettere pensieri e sentimenti nel modo più naturale possibile, il più semplice: parole e musica.

E' un disco di indagine e sperimentazione ma soprattutto di riscoperta delle cose semplici (come canta in *I Giorni Migliori*) in cui le moderne strumentazioni e diversi stili musicali (il dub di *Nessuna Certezza*, cantata in coppia con Elisa e Megan) si fondono alla più classica della canzone italiana, dei migliori Battisti e Celentano, in un risultato che rappresenta la direzione che l'intero panorama italiano dovrebbe percorrere. Federico si interroga sull'amore, sull'onestà artistica (*E'Necessario*), sulla valenza del progresso e ci riporta le sue nude considerazioni attraverso un lavoro compatto e convincente, ben distante del precedente, con brani cantati con voce dimessa (a tratti l'unica pecca dell'album), da cantare a bassa voce e custodire nel cuore. Un disco che può e deve andare oltre il successo dell'ormai stranoto singolo, in quanto completo e quasi perfetto nella sua interezza.

E.M.

ALTA TENSIONE

studio di registrazione
sale prove

2 digital recording studios

Adat • Pro-Tools • Cubase • Logic • D. performer

SALA GRANDE PER ORCHESTRE

3 SALE PROVA

Marshall • Fender • Peavey • Trace-Elliot

Carvin • Sonor • Pearl • Yamaha

VIA LIBETTA 25, ROMA (ZONA OSTIENSE) - TEL.0657300708

FOO FIGHTERS - One by One

Per una volta Dave Grohl si strappa dalla faccia il suo sorriso da finto tonto e si ricorda di aver suonato nel più bel disco del grunge in una delle band che ha fatto la storia della musica moderna e noi ringraziamo lui e il cielo di poter sentire ancora certi suoni uscire dallo stereo, suonati in "quel" modo a noi così familiare.

One by One inizia così: una scarica elettrica che ti accompagna fino alla quarta traccia *Times like these* e ti accorgi subito che c'è qualcosa che non va, in senso buono ovviamente.

Ritmi pieni di controtempi, chitarre che non si risparmiano e cantato urlato, bene, i FF sono in continua evoluzione, non potresti chiedere di più.

Da *Disinherited Lullaby* in poi però, l'atmosfera cambia decisamente, tutto si calma e ritroviamo nell'aria quella gioia spesso presente nelle loro canzoni. Il che non è necessariamente un male, ma ci strappa via da quell'immagine incazzata che c'eravamo fatti alla presentazione di questo disco ("registrato quasi completamente in presa diretta"...), anche se poi sul finire del disco i toni ritornano più cupi e sostenuti.

Probabilmente l'esperienza di Dave con i Queens of The Stone Age ha giovato all'intero gruppo, che ci regala il loro disco più "suonato" in cui è stato spezzato il maggior numero di bacchette e rotto il maggior numero di corde. Un buonissimo lavoro, un passo in avanti (o indietro?) non completamente riuscito o tentato di cui *All My Life* e *Come back* sono sicuramente gli episodi più validi.

E.M.

The Vines

Nonostante la fulminea sparizione dal palco del rainbow di milano, il bassista dei Vines, Patrick Matthews, (di certo più simpatico e disponibile del suo arrogante lead singer) si è intrattenuto in una piccola conversazione...il tutto in assoluta atmosfera cazzeggiona nel backstage animato dai newyorkesi Longwave, band supporto Vines per il tour europeo.

Allora, tutti spariti...sei l'unico nei paraggi...che è successo agli altri?

Bò...forse già in pullman...sinceramente dopo ogni show ogni volta non abbiamo nemmeno il tempo di riposarci, stasera si parte all'una per Parigi...e poi Craig stasera ha bevuto una dozzina di redbull&coke, è fuori del tutto, come avrai avuto modo di vedere insomma...

Com'è andato il concerto?

Non mi ha soddisfatto molto...l'aria stasera era strana, Craig non stava molto bene, non abbiamo dato il massimo. Insolito anche il pubblico...me li aspettavo molto più accesi gli italiani, senza offesa naturalmente...alcune serate vanno meglio si sa, in Germania e in Olanda è stato entusiasmante.

Non avreste potuto fare musica senza...

Uhm...Beatles, Nirvana, Beach boys, Kinks, Supergrass...tutti notano una somiglianza coi Nirvana, eppure c'è molto più sound Supergrass in noi...

"Vines, il futuro della musica rock" su NME e riviste varie...cosa hai provato?

Non ci ho fatto troppo caso...in Inghilterra ci sono band con un potenziale enorme, per non parlare di quelle uscite nell'ultimo anno. Hives, Strokes, BRMC, hanno avuto un successo velocissimo. Tutte sbattute in copertina e inneggiate come superstar.

Far parte di un' hype, è una cosa a cui è meglio non dare troppo ascolto...o diventerebbe un'ossessione! E io e Craig siamo già abbastanza ambiziosi...

Cosa ti piace e cosa non del successo?

Sono un tipo molto timido...quando la gente mi chiede autografi o si avvicina divento ancora più timido. Ma è il mio carattere, logicamente mi fa piacere... il successo non necessariamente equivale a ricchezza e diverso trattamento...il nostro scopo è fare dischi e venderli. Far parte di una grande label ti aiuta proprio a questo. Ambizione prettamente musicale la mia...

Spero di non averti intimidito troppo..ti lascio andare via, buon viaggio..

Oh, è stato un piacere... non mi pare di essere diventato rosso...oddio forse un po', ma una ragazza che "intervista" è sempre cooollll...

A.D.L
(Star.sally@libero.it)

Death in Vegas - Scorpio Rising

L'ecclettico dj Richard Fearless e l'amico Tim Holmes dopo la fortunata prova di The Contino session e svariate incursioni nel mondo del cinema e della fotografia, tornano con un album di più facile ascolto rispetto al precedente. *Scorpio Rising* è un disco multietnico e sottilmente spirituale, quanto basta per capire quali suggestioni possa trasmettere un viaggio in India e la collaborazione con un violinista indigeno.

Da bravi miscelatori di suoni, i Death in Vegas spaziano in vari generi musicali manipolandoli e riaccostandoli, ma riuscendo comunque a creare un album non frammentario. Elettronica, psichedelia e rock la fanno da padroni ma non mancano spruzzate di trance, new wave e trip hop.

Il risultato di questo dosaggio ben riuscito è un album ipnotico che si lascia piacevolmente ascoltare anche grazie alla presenza di testi riflessivi e di gran lunga meno rabbiosi e crudi di quelli contenuti nel precedente album. Alla "rinascita dello scorpione" prendono parte Liam Gallagher interprete della title track dell'album ed il suo papà musicale, l'intramontabile Paul Weller impegnato nella cover di una canzone dei Birds, mentre le soavi voci femminili reclutate (tra cui quella di Hope Sandoval e Dot Allison) ci conducono in brani strumentali ed atmosfere più intimistiche. Il sound paranoico ed ossessivo, fa di Hands around my throat uno dei brani più originali e riusciti dell'album.

Nel complesso ancora una buona prova per i Death in Vegas, anche se l'impressione è che questa volta avessero meno cose da dire.

M.C.

PER CONTATTI: BEAUTIFULFREAKS@LIBERO.IT - ALESSANDRO 347.7363189
HTTP://WEB.TISCALI.IT/BEAUTIFULFREAKS